

Tirano, li 30 Giugno 2009

Proposte Fiper
In applicazione della Direttiva 2009/28/CE - RES del 23 Aprile 2009
Promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili

Background

Energia e cambiamento climatico sono tra le priorità dell'agenda del Parlamento Europeo. Ridurre le emissioni di CO2 e sviluppare le fonti rinnovabili, tra le azioni più urgenti. L'approvazione della Direttiva 20 20 20 in dicembre 2008 e della Direttiva RES sulla promozione delle energie rinnovabili in aprile 2009 rappresentano un primo passo importante che apre uno spiraglio al vertice Onu di Copenaghen sui cambiamenti climatici. L'energia termica e di raffreddamento, responsabili per il 50% della domanda di energia europea, assurgono per la prima volta nella Direttiva RES un ruolo chiave per la lotta ai cambiamenti climatici.

I neoeletti deputati europei saranno chiamati a decidere sulle scelte di politica economica per raggiungere gli obiettivi previsti dalla D.20-20-20 e dalla RES. Definire strategie comuni per affrontare il cambiamento climatico significa rafforzare la cooperazione tra i 27 Stati Membri per lo sviluppo di tecnologie a basso contenuto di carbonio, armonizzare le politiche energetiche nazionali a lungo termine e concordare meccanismi flessibili di collaborazione sulle tecnologie energetiche. Ne consegue la definizione di un *new deal* che metta a punto un sistema di incentivi a livello EU per tutti gli Stati membri, in cui la scelta di investimento per le aziende avvenga in un mercato concorrenziale e privo di distorsioni nazionali. La cooperazione tra Stati produttori e consumatori di energia diventa una *conditio sine qua non* per affrontare la nuova rivoluzione energetica. La maggiore trasparenza dei mercati e la creazione di partnership industriali internazionali, i fattori chiave per la riconversione industriale.

Anche una rinnovata interazione Bruxelles – Roma potrà giocare la sua parte. Pensare un filo diretto tra i neoeletti deputati europei e gli stakeholder del settore energetico italiano permetterebbe di esercitare la rappresentanza diretta del settore energia italiano a livello EU. La creazione di mirror di settore nazionali, così come già avviene nella definizione delle CEN, consente di analizzare e riflettere in un approccio *bottom-up* sulle misure da discutere in Parlamento EU per facilitare e rilanciare gli investimenti.

Il mercato energetico europeo è in forte espansione e ricco di opportunità. Al Parlamento, al Consiglio e alla Commissione Europea la responsabilità di garantire un quadro istituzionale stabile e duraturo affinché le imprese EU del settore delle rinnovabili siano in grado di operare, sviluppare il proprio business e consolidarsi sul mercato. Fiper chiede ai neoeletti Deputati EU di lavorare per la definizione di regole più chiare, per la semplificazione nei processi decisionali e per monitorare sui comportamenti non discriminatori.

Le proposte Fiper alla luce della Direttiva RES

Una delle misure più efficaci, enunciate nella Direttiva RES, per combattere i cambiamenti climatici è senza dubbio la promozione dell'uso delle fonti rinnovabili per la produzione di energia termica e di raffreddamento. Infatti, il settore termico offre diverse opzioni tecnologiche per la riduzione di CO₂ a costi relativamente contenuti. Oggi, la quota di calore prodotto da fonti rinnovabili nell'EU corrisponde al 9%. Secondo Aebiom¹, l'incidenza potrebbe raggiungere il 25% entro il 2020. Ciò implicherebbe una crescita media del 16% di produzione ripartita tra diversi Stati Membri.

La Direttiva RES è un'importante conquista dell'industria che produce calore dalle biomasse. L'impianto legislativo fornisce indicazioni sulla definizione di filiere produttive sostenibili e riconosce l'esigenza di definire la tracciabilità della materia prima per i bio-combustibili; la RES rappresenta un'evoluzione importante della Direttiva 2001/EC/77. Fiper ha apprezzato la volontà del Parlamento Europeo di favorire la conversione tecnologica verso nuovi sistemi produttivi ad alta efficienza; agli Stati Membri è richiesto di incentivare le applicazioni che raggiungono l'efficienza del 85% per impianti residenziali e commerciali e il 70% per le soluzioni industriali. (Art. 13 punto 6). Viene inoltre riconosciuto il valore economico e sociale del teleriscaldamento; ad ogni Stato Membro l'obbligo di costruire nuove infrastrutture per teleriscaldamento e raffreddamento (art. 16 punto 11).

Fiper invita i neoletti Parlamentari Europei a far contare la propria voce in relazione all'attuazione della Direttiva RES sui punti strategici per lo sviluppo e il consolidamento del mercato del calore dall'uso delle biomasse in EU:

1. Definizione e valutazione dei criteri di sostenibilità delle biomasse (punto 75);
2. Ratifica dei piani nazionali energetici che definiscono modalità di approvvigionamento della biomassa e di verifica sull'accesso ai nuovi tipi di biomassa (punto 14);
3. Caratterizzazione della biomassa (Parte 2 punto e) e relativa politica di incentivi;
4. Accesso al credito, politica degli investimenti della BEI.

1. Criteri di Sostenibilità delle biomasse

La Direttiva enuncia le linee guida per la definizione dei criteri di sostenibilità per la biomassa applicabili esclusivamente ai biocombustibili e bioliquidi destinati al trasporto che la Commissione dovrà presentare entro il 31/12/2009 al Consiglio e al Parlamento EU.

Fiper partecipa al mirror nazionale CEN/TC 383 "Criteri di sostenibilità della biomassa" presieduto dal Comitato Termotecnico Italiano (CTI) e dalla Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo (CUNA) con l'obiettivo di definire un ambito normativo volontario finalizzato alla definizione degli standard Europei della sostenibilità della biomassa per applicazioni energetiche.

¹ European Biomass Association raggruppa 4000 aziende del comparto legno energia in 23 paesi europei.

Una delle questioni fondamentali per lo sviluppo della filiera legno-energia è la **tracciabilità** della materia prima e la **definizione condivisa di filiera corta**.

Per la definizione di filiera corta, Fiper propone di “introdurre” il concetto di “beneficio ambientale” ottenuto dall’uso della biomassa legnosa, risultato del rapporto fra l’energia prodotta e l’energia utilizzata per l’approvvigionamento del combustibile stesso. Il riferimento diretto è dato dal risparmio ottenuto dalla mancata emissione di gas serra (risparmio minimo del 35% per combustibile). In questo modo, verrebbe risolto il dilemma sul limite chilometrico della distanza di approvvigionamento delle biomasse e biogas nell’identificare la filiera di prossimità.

E’ evidente che l’approvvigionamento di biomasse e/o biogas in ambito locale, con un incidenza minima di trasporto, produrrà un beneficio ambientale superiore all’uso di materia prima proveniente da località geograficamente più distanti, e quindi la politica degli incentivi sarà direttamente proporzionale.

Fiper riconosce il bisogno di assicurare la sostenibilità delle biomasse in un’opzione realistica e credibile. La certificazione delle biomasse (non solo per i bio-combustibili), potrebbe essere un’opzione se i criteri scelti risultano economicamente percorribili, tenendo conto che l’agricoltura e le foreste europee sono già largamente certificate, in comparazione al resto del mondo. E’ necessario inoltre garantire l’accesso alla certificazione per le piccole e medie imprese energetiche ed agricole: i costi per la certificazione devono essere sostenibili!

Invece di elaborare uno schema *ex novo*, Fiper propone di migliorare gli schemi di certificazione già esistenti quali FSC and PEFC per le foreste, RSPO per l’olio di palma, RTSS per l’olio dei semi di soia, ect. Certificazioni aggiuntive rispetto alle esistenti potrebbero costituire una barriera per l’uso delle biomasse.

2. Modalità approvvigionamento biomassa: Stimolare l’offerta

La riforma della Politica Agricola Comune (PAC) ha introdotto una speciale misura per “Energy crops” e già in diversi Piani di Sviluppo Rurali Regionali sono presenti misure *ad hoc* per la coltivazione delle *Short Rotation Forestry*. Tuttavia, a livello forestale, il 35% del patrimonio boschivo europeo rimane ancora inutilizzato. Inoltre, l’attuale crisi mondiale, ha rallentato l’approvvigionamento di biomassa legnosa dall’industria del legno, visto che i residui sono strettamente correlati all’andamento della produzione industriale.

Fiper ritiene fondamentale focalizzare l’attenzione sull’adozione di **standard europei per i combustibili delle biomasse legnose** al fine di facilitare lo scambio, sviluppare nuovi mercati concorrenziali e garantire l’approvvigionamento di materia prima. Uno strumento utile a tal fine è *Intelligent Energy for Europe Programme* che fornisce la possibilità agli operatori europei di presentare progetti transnazionali per la definizione di piattaforme di scambio per il pellet e il cippato.

Lo studio “*Sustainable forestry and the European Union*”, pubblicato dalla Commissione Europea nel 2003, rivela che oltre un terzo della superficie dell’Unione è forestale, dal momento che oltre 136 milioni di ettari sono occupati da foreste ed altri terreni boscati. A seguito dell’entrata di 10 nuovi Paesi nell’Unione tale estensione boschiva viene ulteriormente incrementata di circa 30 milioni di ettari.

Considerando il potenziale del patrimonio boschivo europeo, è prioritaria la definizione di un politica comunitaria forestale che introduca linee guide per la gestione forestale chiare e condivise in modo da incentivare partnership transfrontaliere in ambito montano per la creazione dei distretti bio-energetici. I lavori delle Conferenze Ministeriali di Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998) e Vienna (2003) sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE), rappresentano una buona base di partenza per la gestione delle foreste EU, così come la risoluzione del Consiglio Europeo del 18 novembre 1998.

I prodotti agro-energetici, ed in particolare le biomasse legnose, non hanno un mercato vero e proprio di riferimento, come previsto dalla riforma del PAC. Nonostante sul Mercato delle principali città europee si registri un flusso di contrattazioni relative al cippato, le contrattazioni avvengono in assenza di contratti di riferimento, di specifiche merceologiche secondo prodotto e destinazione d’uso; di listino prezzi e storico. L’accesso all’informazione per imprenditori agricoli, trasformatori, e i vari attori della filiera è estremamente laborioso, con margini di incertezza elevati.

A tal fine, Fiper propone la realizzazione di osservatorio europeo del mercato del cippato, strumento utile ai produttori e acquirenti per accedere direttamente all’informazione sull’andamento dei prezzi di prodotti energetici classificati uniformemente per tutti i 27 Stati membri.

Per massimizzare l’uso delle biomasse legnose è indispensabile favorire la produzione combinata di energia termica ed elettrica. In diversi paesi europei, tra cui l’Italia viene premiata la produzione di energia elettrica da biomassa legnosa attraverso il rilascio dei certificati verdi.

Il caso del legno rappresenta un esempio di distorsione del mercato indotta da un sistema di incentivi che non premia l’efficienza produttiva. Per garantire un approvvigionamento sostenibile della biomassa legnosa, è necessario premiare la massima efficienza. Il rapporto di produzione fra energia elettrica ed energia termica è di circa 1 a 4, dove la produzione di calore è vincolata alle esigenze locali degli utilizzatori. La produzione elettrica, pertanto, è auspicabile a condizione che i carichi termici corrispondenti prodotti in co-generazione vengano totalmente impiegati.

3. Caratterizzazione della biomassa

Per l’industria del calore da fonti rinnovabili e in particolare da biomasse legnose, è fondamentale effettuare un distinguo tra l’energia prodotta dalla biomassa proveniente dal legno (cippato, pellet) e quella derivante dai rifiuti biodegradabili urbani ed industriali.

Il costo del calore prodotto a parità di tecnologia utilizzata è sostanzialmente diverso, così come gli effetti ambientali generati dall’uso di uno dei due combustibili.

Nonostante la definizione di biomassa nella Parte 2 punto della Direttiva RES, contempli ogni tipo di biomassa, intesa come “*frazione biodegradabile di prodotto rifiuto e residuo biologico di origine agricola (inclusi i prodotti vegetali e animali), forestali, prodotti derivanti dall’industria ittica così*

come la frazione biodegradabile dei rifiuti urbani e industriali”, Fiper sollecita la definizione di criteri che premino l’uso delle biomasse a basso impatto ambientale.

La messa a punto di una banca dati Eurostat che fornisca indicazioni dell’energia termica prodotta ripartita secondo le diverse tipologie di biomassa e di tecnologia utilizzata rappresenta il primo passo per definire l’incidenza dell’energia prodotta in termini di impatto ambientale. Nel paniere delle biomasse legnose, un’ulteriore categorizzazione permetterebbe di identificare la percentuale di uso dei pellet, del cippato e la relativa trasformazione in caldaie ad alta condensazione, a bassa entalpia e alle centrali di teleriscaldamento.

4. Strumenti finanziari per la promozione del calore e del raffreddamento da RES

L’accesso al credito è il fattore chiave per la riconversione del settore del calore da fonti rinnovabili. La Banca degli Investimenti Europea ha definito 5 aree prioritarie di intervento nel campo energia; energie rinnovabili, efficienza energetica, ricerca- sviluppo, diversificazione e sicurezza dell’offerta e sviluppo esterno della sicurezza energetica. In linea con l’*Action Plan for EU energy policy 2007-2009*’ adottato dal Consiglio Europeo in marzo 2007, il budget annuale 2008 è stato di 800 Milioni di Euro per i progetti di investimento del settore rinnovabili. Il 50% dei quali è stato destinato all’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, il 25% alla ricerca & sviluppo e il rimanente ripartito sull’efficienza energetica e la promozione del calore rinnovabile.

Alla luce della Direttiva RES, Fiper indica ai neoletti deputati europei di garantire lo sviluppo dell’industria del calore da fonti rinnovabili, attraverso una diversificazione del portafoglio dei progetti di investimenti della Banca di Investimenti Europea nei prossimi 10 anni finalizzati allo sviluppo di impianti che producano calore dalle biomasse, dai biocombustibili, dal solare termico e dalla geotermia. Inoltre, un’implicazione diretta della Banca Centrale Europea nell’identificare nuovi strumenti di politica monetaria che favoriscano gli investimenti nelle rinnovabili, rappresenterebbe così come già avvenuto in USA, uno stimolo d’eccezione allo sviluppo trasversale della *green economy*.